



## ECCO, ORA, IL MOMENTO FAVOREVOLE

### Alberto Marvelli

(fonte [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

#### Breve biografia.

Nato a Ferrara il 21 marzo 1918. Secondogenito di sei fratelli, cresce in una famiglia veramente cristiana, in cui la vita di pietà si coniugava con l'attività caritativa, catechetica e sociale.



Frequenta l'Oratorio salesiano e l'Azione Cattolica, dove matura la sua fede con una scelta decisiva: *"il mio programma si compendia in una parola: santo"*.

Prega con raccoglimento, fa catechismo con convinzione, manifesta zelo, carità, serenità. È forte di carattere, fermo, deciso, volitivo, generoso; ha un forte senso della giustizia. Ha un grande ascendente fra tutti i compagni. È un giovane sportivo e dinamico: ama tutti gli sport: il tennis, la pallavolo, l'atletica, il calcio, il nuoto, le escursioni in montagna. Ma la sua più grande passione sarà la bicicletta, anche come mezzo privilegiato del suo apostolato e della sua azione caritativa.

All'Università matura la sua formazione culturale e spirituale nella FUCI.

Sceglie come modello Piergiorgio Frassati.

Conseguita la laurea in ingegneria meccanica il 30 giugno 1941 Alberto deve partire militare.

L'Italia è in guerra; una guerra che Alberto condanna con lucida fermezza: *"scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, la guerra sparisca sempre dal mondo"*. Congedato, perché ha altri tre fratelli al fronte, lavora per un breve periodo alla FIAT di Torino.

Dopo i tragici eventi del 25 luglio, caduta del fascismo, e l'8 settembre 1943, occupazione tedesca del suolo italiano, Alberto torna a casa a Rimini. Sa qual è il suo compito: diventa l'operaio della carità. Dopo ogni bombardamento è il primo a correre in soccorso ai feriti, a incoraggiare i superstiti, ad assistere i moribondi, a

sottrarre alle macerie i sepolti vivi.

Non solo macerie, ma anche fame. Alberto distribuiva ai poveri tutto quello che riusciva a raccogliere, materassi, coperte, pentole. Si recava dai contadini e negozianti, comperava ogni genere di viveri. Poi in bicicletta, carica di sporte, andava dove sapeva che c'era fame e malattia. A volte tornava a casa senza scarpe o senza bicicletta: aveva donato a chi ne aveva più bisogno.

Nel periodo dell'occupazione tedesca, Alberto riuscì a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche. Ruscì, con una coraggiosa ed eroica azione, ad aprire i vagoni, già piombati e in partenza nella stazione di Santarcangelo e liberare uomini e donne destinati ai campi di concentramento.

Dopo la liberazione della città, il 23 settembre 1945, si costituì la prima giunta del Comitato di Liberazione. Fra gli assessori c'è anche Alberto Marvelli: non è iscritto ad alcun partito, non è stato partigiano: ma tutti hanno riconosciuto ed apprezzato l'enorme lavoro da lui compiuto a favore degli sfollati.

È giovane, ha solo 26 anni, ma ha concretezza e competenza nell'affrontare i problemi, il coraggio nelle situazioni più difficili, la disponibilità senza limiti. Gli affidano il compito più difficile: la commissione alloggi, che deve disciplinare l'assegnazione degli alloggi in città, comporre vertenze, requisire appartamenti, non senza inevitabili risentimenti. Poi gli affidano il compito della ricostruzione, come collaboratore della Sezione distaccata del Genio Civile.

Su un piccolo block notes Alberto scrive. *“servire è migliore del farsi servire. Gesù serve”*. È con questo spirito di servizio che Alberto affronta il suo impegno civico.

Quando a Rimini rinascono i partiti, si iscrive al partito della Democrazia Cristiana. Sentì e visse il suo impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta.

Nel 1945 il Vescovo lo chiama a dirigere i Laureati Cattolici. Il suo impegno si potrebbe sintetizzare in due parole: cultura e carità.

*“Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo”*: Così dà vita ad una università popolare. Apre una mensa per i poveri. Li invita a messa, prega con loro; poi al ristorante scodella le minestre e ascolta le loro necessità. La sua attività a favore di tutti è instancabile: è tra i fondatori delle ACLI, costituisce una cooperativa di lavoratori edili, la prima cooperativa “bianca” nella “rossa” Romagna.

L'intimità con Gesù Eucaristico, non diventa mai ripiegamento su se stesso, alienazione dai suoi impegni e dalla storia. Anzi, quando avverte che il mondo attorno a lui è sotto il segno dell'ingiustizia e del peccato, l'Eucaristia diventa per lui forza per intraprendere un lavoro di redenzione, di liberazione, capace di umanizzare la faccia della terra.

La sera del 5 ottobre 1946 si reca in bicicletta a tenere un comizio elettorale;

anche lui è candidato per l'elezione della prima amministrazione comunale. Alle 20,30 un camion militare lo investe. Morirà, a soli 28 anni, poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza; la madre Maria, forte nel dolore, gli è accanto.

Largo fu in tutta Italia il rimpianto per la sua morte: nella storia dell'apostolato dei laici la figura di Alberto Marvelli è quella di un autentico precursore del Concilio Vaticano II, per quanto riguarda l'animazione l'impegno dei laici per l'animazione cristiana della società. Di lui il servo di Dio Giorgio La Pira scrisse: *"La Chiesa di Rimini potrà dire alle generazioni nuove: ecco io vi mostro com'è l'autentica vita cristiana"*.

## **Pensieri.**

- ➔ *"Il mio programma si compendia in una parola: santo. A questa parola, che dice già tutto, voglio aggiungere quella di apostolato, in quanto come giovane di Azione Cattolica è mio obbligo imperioso fare dell'apostolato sempre e ovunque"*.
- ➔ *"Non ci può essere una via di mezzo, non si possono conciliare Gesù e il diavolo, la grazia e il peccato. Ebbene io voglio essere tutto di Gesù, tutto suo. Se fino a ora sono stato un po' incerto, ora non vi devono essere più incertezze; la via è presa: tutto soffrire, ma non più peccare. Gesù, piuttosto morire che peccare; aiutami tu a mantenere questa promessa"*  
(1933 - diario - iniziato a scrivere dopo la morte del padre)
- ➔ *"La vita è azione, è movimento, e anche la mia vita deve essere azione, movimento continuo senza soste: movimento e azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare"*  
(1935 - diario - durante il liceo classico)
- ➔ *"Se io non amassi Dio, credo che arriverei ad amarlo stando in montagna. Che pace, che serenità, che bellezza: tutto ci parla di Dio. È impossibile non riconoscere l'opera del Creatore"*  
(1935 - diario - durante il liceo classico)
- ➔ *"Come è bello essere puro, quanta semplicità nell'animo, come si ammirano le opere di Dio!... Ma soprattutto un cuore puro gusta la gioia dell'anima, dell'unione intima e continua di Dio, della contemplazione delle sue sembianze sotto le specie eucaristiche!"*  
(1935 - diario - durante il liceo classico)
- ➔ *"Speriamo sia il principio di una nuova e più intensa attività nell'Azione Cattolica" [...]*  
*"Quanto noi giovani dobbiamo a questa Gioventù Cattolica, alle nostre Associazioni zioni, ai nostri Pontefici! Tutto il nostro patrimonio spirituale, la nostra vera vita"*  
(1936 - diario - finito il liceo classico - n.d.r. Alberto Marvelli è stato iscritto all'A.C. dal 1930 fino alla morte)
- ➔ *"Noi giovani di Azione Cattolica abbiamo una doppia responsabilità davanti a Dio e davanti al mondo, perché apparteniamo alla Chiesa per duplice legame: per il battesimo e per l'Azione Cattolica, che è la Chiesa stessa"*  
(1936 - diario - finito il liceo classico)
- ➔ *"Da questo mese, o Signore, un'altra vita, la vera vita si inizia e desidero ad ogni costo seguirla. Aspirazione alla purezza, desiderio di apostolato, brama dell'Eucarestia, necessità di vita interiore, di raccoglimento, di studio, di santi e nobili propositi, di costanza nel bene, di spontaneità nella carica."*  
(1937 - diario - dopo essersi iscritto alla facoltà di Ingegneria di Bologna)
- ➔ *"Ogni qualvolta mi accosto alla S. Comunione, ogni qualvolta Gesù nella sua divinità e*

*umanità entra in me, a contatto con la mia anima, è un accendersi di santi propositi, è come un fuoco che arde, il quale entra nel mio cuore, una fiamma che brucia e che consuma, ma che mi rende così felice. Allora mi abbandono tutto a un colloquio intimo con Gesù; la mia umanità scompare, potrei dire, lì vicino a lui”.*

*(1937 - diario – uno dei numerosi scritti sul particolare rapporto con l’Eucaristia)*

➔ *“Tutti gli uomini parlano di pace, desiderano la pace, ma pochi sono quelli che, come il Papa, lavorano per essa, per mantenerla, per farla ritornare. Quante vite si sacrificano, quante giovinezze versano il loro sangue, quanti dolori che si rinnovano!” [...] “Gesù, proteggi l’Italia, preservala da una rovina totale: la guerra sparisca per sempre dal mondo!”*

*(1940 - diario – dopo aver conseguito la laurea, commentando l’entrata in guerra dell’Italia)*

➔ *“Sono a Torino a lavorare alla FIAT. Per quanto tempo, lo sa il Signore. La vita è un passaggio, un viaggio, un continuo andare. Quando potrò fermarmi?”.*

*(1942 - diario - in occasione dell’inizio del lavoro alla FIAT)*

➔ *“...pensando che ogni sofferenza e ogni dolore ha il suo posto nell’economia divina, eleviamo un pensiero riconoscente a Dio, e dal profondo del cuore. Grazie, o Signore, della vita che mi hai dato, delle sofferenze che mi hai inviato, dei sacrifici che mi hai chiesto. Fa’ che non passino invano nella mia vita, ma lascino una salutare e profonda fermezza e rinsaldino il proposito di compiere ogni azione per la tua gloria”.*

*(1943 - in occasione della morte del fratello Lello, nella lettera al fratello Carlo)*

➔ *“Di che cosa hai paura mamma? Non mi hai insegnato tu che quando si è in grazia di Dio non si deve temere nulla? Tu sai che io ritorno sempre”.*

*(1943 - in risposta alle preoccupazioni della madre per la sua opera di soccorso ai civili durante i bombardamenti)*

➔ *“Non siamo noi quelli che donano; i veri donatori siete voi che con le vostre sofferenze e gli stenti della vita ci insegnate come si soffre e ci permettete di manifestarvi il nostro amore”*

*(1945 - diario – dopo aver aperto una mensa per i poveri mentre era stato nominato dirigente dei Laureati Cattolici)*

➔ *“Il Vangelo e le encicliche pontificie devono essere la norma di vita non solo dei singoli, ma dei popoli, delle nazioni, dei governi del mondo” [...] “Per puntellare la libertà occorrono non i cannoni, ma la grazia di Dio e la purezza e santità di coscienza” [...] “Non abbiamo fatto niente per le elezioni, dobbiamo lavorare in profondità. Bisogna lavorare in grazia di Dio”*

*(1946 - diario - in occasione delle elezioni amministrative)*

